

NOTA SUGLI ELMI ROMANI DI AQUILEIA

Claudio MADDALeni

Nel Museo archeologico di Aquileia sono conservati due elmi romani incompleti. Il più antico è un elmo in ferro di tipo gallico del periodo imperiale, in uso dalla seconda metà del I sec. d. C.¹; si è supposto che possa essere appartenuto a uno dei tanti legionari che attraversarono la Pianura Padana e toccarono Aquileia in particolare nel 68 e nel 69 d. C.². L'oggetto è stato rinvenuto in Aquileia in una cisterna, o forse un pozzo, nel 1968³. La calotta è prolungata nella parte posteriore, che termina con un paranuca inclinato; ornamenti in rame, bronzo e smalto abbelliscono l'esemplare che doveva essere pure

argentato, cosa che si deduce dai resti del metallo attorno alle borchie. Mancano gli ampi paraguancia che completano l'elmo di questo tipo e il cimiero asportabile, che comunque in nessun esemplare si è conservato (Figg. 1, 3 e 5).

Nello stesso museo sono esposte tre parti di un secondo elmo: i due paraguancia e il paranuca. Si tratta di un elmo in ferro di tipo romano-sassanide proprio della cavalleria che apparve alla fine del III sec. d. C. L'esemplare aquileiese potrebbe appartenere al IV sec. d. C. quando la regione e in particolare gli immediati dintorni di Aquileia furono teatro di lotte

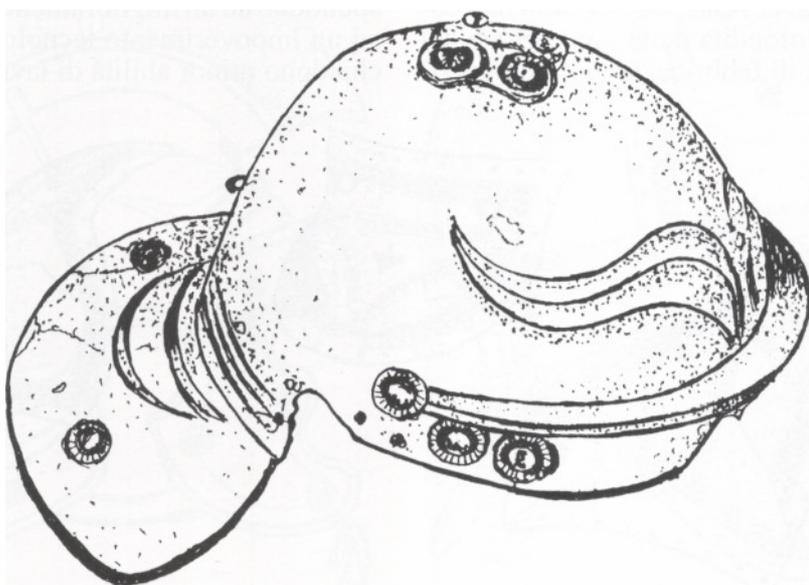


Figura I. Museo di Aquileia. Elmo imperiale gallico, lato destro; borchie in bronzo con capocchia semisferica in ferro ricoperta da smalto rosso (dis. C. Maddaleni).

sanguinose, come la battaglia dell'Ausa tra i figli di Costantino, avvenuta nel 340 d. C.⁴. La calotta era formata da due metà saldate da una cresta centrale e ad essa, con cinghietti di pelle, erano uniti, con fasce metalliche interposte, i paraguancia e posteriormente il paranuca. L'argentatura e le decorazioni nelle tre parti conservate lo fanno ritenere appartenuto a un ufficiale; nel tardo impero l'elmo, anche non decorato, divenne sempre più prerogativa dei cavalieri e di alcuni reparti speciali di fanteria⁵. Questo secondo esemplare venne rinvenuto prima dell'altro elmo, a S. Giorgio di Nogaro (13 km NO da Aquileia) e donato al museo dal dott. Iachen Dorta⁶ (Figg. 2-4). I Romani erano usi prendere dalle popolazioni con cui venivano in contatto quelle tecnologie che reputavano migliori delle loro. Il tipo di elmo che noi chiamiamo imperiale gallico si deve appunto agli armaioli celtici della Gallia (definitivamente conquistata da Cesare nel 51 a. C.) che possedevano una conoscenza approfondita della lavorazione del ferro. Gli elmi di fabbricazione italiana (deri-

vati dal modello gallico) sono denominati imperiale italico e si differenziano per una più semplice fattura avendo, ad esempio, perso le due ali in rilievo a forma di S che decorano la parte frontale come nell'esemplare aquileiese.

I modelli di elmo precedenti alle innovazioni portate dalla Gallia continuarono per un certo tempo ad essere prodotti, come gli elmi del tipo *Coolus* (dal villaggio di Coole, in Francia)⁷.

Gli elmi del tipo imperiale gallico "...rivelano caratteristiche uniche, offrendo ad un tempo il massimo della funzionalità, della protezione e della comodità d'impiego; per aver nuovamente uno strumento che possieda requisiti latamente simili., occorre attendere il cosiddetto elmo a coda di gambero, in dotazione ad alcuni eserciti europei... come nel corso del XVII secolo"⁸.

Gli elmi del tipo sassanide, cui appartiene l'altro esemplare aquileiese, non corrispondono ad un miglioramento evolutivo, ma ad un impoverimento tecnologico poiché richiedono minor abilità di lavorazione⁹.



Figura 2. Museo di Aquileia. Elmo romano sassanide, paraguancia sinistro, paranuca, paraguancia destro; lamina argentea lavorata a sbalzo con circoletti, crocette e grappoli di uva (dis. C. Maddaleni).

Come si vede anche dal solo esame di questi due elmi, la tipologia dell'elmo romano mutò assai nel corso dei secoli: un soldato romano del IV sec. è, per aspetto ed armamento, più simile ad un milite feudale che non ad un legionario di Traiano. Gli esemplari di elmi rinvenuti hanno consentito di ricostruirne la linea evolutiva nel corso della storia dell'esercito romano. Si distinguono così i tipi *Coolus*, imperiale gallico, imperiale italico, romano-sassanide, per citare solo i principali. E degno di nota come non vi sia una corrispondenza effettiva tra gli elmi rinvenuti e quelli rappresentati su rilievi di vario genere, come colonne, monumenti funerari, fregi istoriati, infatti "...le raffigurazioni sono spesso o dettagliate e precise perché di grande officina, ma perciò stesso auliche e sovente di maniera...o improntate, viceversa, al più assoluto

verismo... come quelle sui rilievi sepolcrali, ma allora rozze nella fattura e imprecise nei particolari"¹⁰. Se dovessimo attenerci alle rappresentazioni - che spesso tuttavia utilizzano cartoni e modelli figurativi che vengono riciclati anche indipendentemente dai mutamenti che si verificano nella realtà - l'elmo di tipo attico, che prende il nome da una regione dell'antica Grecia, dovrebbe essere stato assai diffuso tra le legioni, mentre finora nessun esemplare è stato rinvenuto¹¹.

In conclusione merita che si faccia qualche cenno alle corazze che erano usate unitamente ai due tipi di elmo descritti. L'elmo imperiale gallico si sarebbe potuto indossare insieme con la *lorica segmentata* che è divenuta quasi l'elemento simbolico del soldato romano, pur essendo il suo uso effettivo testimoniato solo dal secondo quarto del I sec. d.

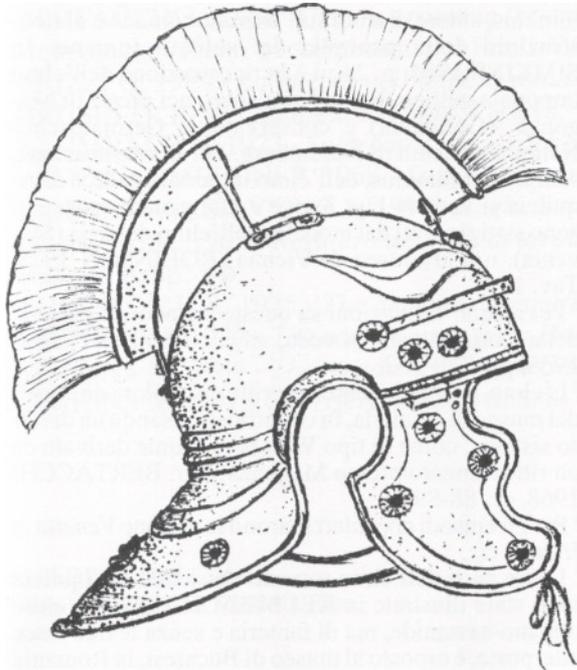


Figura 3. Ricostruzione dell'elmo imperiale gallico di Aquileia (dis. S. Maddaleni).



Figura 4. Ricostruzione dell'elmo romano sassanide di Annileia (clis S Madrlalenil_

C. agli inizi del III sec.

Al tempo dell'elmo romano-sassanide l'uso della corazza non era più generalizzato; dal momento che questo era molto probabilmente un elmo di ufficiale lo possiamo immaginare completato da una *lorica squamata* che, pur con molte modifiche, fu in dotazione dai tempi della repubblica fino alla caduta dell'impero. Il proprietario del primo elmo



Figura 5. L'elmo imperiale gallico di Aquileia nella ricostruzione in metallo del Simkins (foto M. Simkins, per gentile concessione).

portava come arma offensiva il gladio, mentre il secondo la più lunga spada da cavalleria¹².

Il museo di Aquileia, dunque, con i due elmi sopra descritti si pone tra i musei italiani più interessanti sotto questo aspetto, considerata anche la scarsità di questo tipo di ritrovamenti nel nostro paese, dovuta principalmente al fatto che le grandi unità militari imperiali erano dislocate lungo il *limes* e pertanto lontane normalmente dall'Italia¹³.

NOTE

¹ L'esemplare aquileiese è simile all'elmo imperiale gallico del tipo E (la lettera, partendo dalla A, indica le varietà nell'ambito della classe) illustrato in ROBINSON 1975, Tavv. 113-116, rinvenuto nel forte di Valkenberg, Paesi Bassi, ora conservato al museo di Amsterdam. Questa somiglianza mi è stata indicata, sulla base della documentazione inviata, da M. Simkins, autore di studi sull'esercito romano e di ricostruzioni della panoplia del soldato romano. In SIMKINS 1984, p. 24 vi è la ricostruzione dell'elmo imperiale gallico di tipo I rinvenuto nei pressi di Magonza, (Germania) e conservato al Germanisches Nationalmuseum di Nuremberg. Per la ricostruzione, sempre del Simkins, dell'elmo imperiale gallico di Aquileia si veda la Fig. 3, ove i paraguancia mancanti sono stati ricavati dal modello dell'elmo di Idrija (Slovenia), ora al museo di Vienna (ROBINSON 1975, Tav. 117).

² Per alcune valutazioni su questo tormentato periodo della storia romana si veda, ad es., LEVI, MELONI 1968, pp. 379-382.

³ L'elmo, accuratamente descritto dall'allora direttrice del museo di Aquileia, fu classificato, usando un diverso sistema, come di tipo Weisenau (nome derivato da un ritrovamento presso Magonza), cfr. BERTACCHI 1968, cc. 88-89.

⁴ Per gli episodi che interessarono la regione *Venetia et Histria* cfr.

⁵ Le tre parti dell'elmo romano-sassanide di Aquileia sono state illustrate in KLUMBACH 1973. Un elmo romano-sassanide, ma di fanteria e senza le due fasce interposte, è esposto al museo di Bucarest, in Romania (SIMKINS 1991, p. 142). Il medesimo autore ha proposto una ricostruzione di elmo romano-sassanide di cavalleria su frammenti rinvenuti a Burg Castle, presso

Great Yarmouth, nel Regno Unito (SIMKINS 1991, p. 154).

⁶ L'importante donazione (scarsi sono i ritrovamenti di elmi o di parti di elmi di questo tipo) è ricordata in BRUSIN 1956, p. 156. Come ricorda la BERTACCHI 1979, p. 270, Klumbach nel 1960 si interessò dell'elmo, facendo notare che vi erano errori nel restauro, per cui esso fu nuovamente restaurato (si veda LONGO 1961).

⁷ La raffigurazione di un elmo di fanteria di tipo *Coolus*, desunta da pochi e parziali ritrovamenti, si trova in SIMKINS 1991, p. 136.

⁸ Citato da BRIZZI 1988, p. 81.

⁹ Per considerazioni sulle cause di questa evoluzione si veda SIMKINS 1991, p. 140.

¹⁰ Citato da BRI7LI 1988, p. 55.

¹¹ Una raffigurazione di un *tribunccs augusticlavius* con tale tipo di elmo in SIMKINS 1988, Tav. G/2.

¹² *Lorica segmentata*: costituita da una serie di 140-16 lamine semicircolari in ferro con grandi spallacci a la-me articolate; *lorica squacnata*: protezione composta di scaglie (generalmente in ferro o in bronzo) unite a mezzo di fili metallici. I differenti tipi di armi e armature romane sono studiati ed illustrati nell'opera fondamentale del già citato Robinson.

¹³ Anche in età tardo-imperiale, pur essendo più importante l'esercito di manovra (*comitatenses*), la maggior parte dei soldati si trovava ancora schierata ai confini (*limitanei*), cfr. LIBERATI, SILVERIO 1992, p. 157.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI L. 1968 - *Relazione preliminare degli scavi del 1968*, "Aquileia Nostra" 39, cc. 29-48.
 BERTACCHI L. 1982 - *Cisterna romana (scavo 1988)*. Aquileia (Udine), "Relazioni 1. Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia", pp. 85-97.
 BRIZZI G. 1989 - *La guerra nell'impero romano*, "Archeo" 52, pp. 46-97.
 BRUSIN G. 1956 - *Aquileia e Grado*, Padova.
 KLUMBACH H. 1973 - *Spätromische Gardehelme*, Miinch. beit. Z. Vor-n. Frühgesch. 15, München.
 LEVI M.A., MELONI P. 1968 - *Storia romana dagli Etruschi a Teodosio*, Milano.
 LIBERATI A., SILVERIO F. 1992 - *Legio, storia dei soldati di Roma*, Roma.
 LONGO G.C. 1961 - *Restauro dei resti di un elmo tardoromano da S. Giorgio di Nogaro*, "Aquileia chiama" 8, pp. 3-4.
 ROBINSON H.R. 1975 - *The armour of Imperial Rome*, Londra.
 SIMKINS M. 1979 - *The roman army from Hadrian to Constantine*, Londra.
 SIMKINS M. 1984 - *The roman army from Caesar to Traian*, Londra.
 SIMKINS M. 1991 - *Guerrieri romani*, trad. it. di *Warriors of Rom*, La Spezia.

MADDALENI Claudio
 Via Vai Resia 4- 33100 Udine.